



Commissione per l'occupazione e gli affari sociali

2015/2226(INI)

26.5.2016

PARERE

della commissione per l'occupazione e gli affari sociali

destinato alla commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale

su "Come può la PAC migliorare la creazione di occupazione nelle zone rurali?"
(2015/2226(INI))

Relatore per parere: Paloma López Bermejo

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per l'occupazione e gli affari sociali invita la commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

- A. considerando che le zone rurali rappresentano oltre il 77% del territorio dell'UE e che molti posti di lavoro in tali zone sono legati all'agricoltura e all'industria agroalimentare;
 - B. considerando che, complessivamente, l'agricoltura e l'industria agroalimentare rappresentano il 6% del PIL dell'UE, 15 milioni di imprese e 46 milioni di posti di lavoro;
 - C. considerando che la FAO ha messo a punto un quadro di valutazione della sostenibilità dei sistemi agroalimentari (SAFA);
 - D. considerando che il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) fornisce assistenza a medio termine in materia di alloggi, sanità, istruzione e occupazione nelle zone rurali per le comunità emarginate; che il FEASR può tenere conto delle specifiche esigenze dei rifugiati ed essere utilizzato per le azioni di formazione professionale e acquisizione delle competenze nei diversi settori di attività nelle zone rurali;
 - E. considerando che le potenzialità delle donne che lavorano e/o fanno impresa nelle zone agricole e rurali dovrebbero essere analizzate, inserite e valorizzate in tutte le politiche dell'UE e non dovrebbero essere penalizzate da alcuna di esse, poiché questa è la base necessaria affinché le donne veicolino sviluppo e innovazione, aiutando tutto il settore ad uscire dalla crisi; che le donne dovrebbero essere coinvolte nei piani di sviluppo del settore a livello locale e regionale, in modo che questi ultimi possano trarre beneficio dalle loro esigenze, esperienze e visioni, mentre le donne dovrebbero ricevere le competenze necessarie per partecipare attivamente all'elaborazione dei suddetti piani;
 - F. considerando che cambiamenti demografici quali l'invecchiamento della popolazione e i flussi migratori potrebbero costituire un importante fattore di sviluppo delle zone rurali montane o svantaggiate, che sono soggette allo spopolamento o all'invecchiamento della popolazione;
1. sottolinea l'importanza dell'agricoltura e del settore agroalimentare per la coesione sociale e territoriale, alla luce del loro ruolo nella crescita economica sostenibile, nella creazione di posti di lavoro di qualità e nel mantenimento delle comunità rurali; pone l'accento sulla necessità di mantenere il bilancio della PAC e di potenziarne il ruolo sociale ed economico, con particolare attenzione per le micro aziende agricole e per quelle di piccole dimensioni e tenendo conto delle peculiarità regionali; evidenzia che l'attuazione efficace della PAC dovrebbe contribuire a creare inclusione sociale nelle zone rurali, condizioni di vita e di lavoro dignitose, nonché buone prospettive per il futuro;
 2. sostiene lo sviluppo globale delle indicazioni geografiche al fine di proteggere le specificità territoriali e la diversità culturale delle regioni, in quanto rappresentano un elemento essenziale per la creazione di posti di lavoro di qualità nelle comunità rurali;
 3. è favorevole a un approccio coordinato tra il secondo pilastro della PAC e altri fondi

europei, allo scopo di rafforzarne l'efficacia e di evitare inefficienze o duplicazioni; pone in risalto le sinergie con il Fondo sociale europeo, che non prevede un sostegno finanziario diretto agli agricoltori, ma può essere mobilitato per favorire la formazione e l'adattamento ai cambiamenti nel settore agricolo e nell'economia rurale, come pure l'inclusione sociale e la lotta alla povertà; sottolinea l'importanza di coinvolgere le amministrazioni locali e regionali nonché altre comunità interessate nella gestione e concezione delle politiche rurali, come pure di migliorare la preparazione delle amministrazioni nell'affrontare le questioni legate ai fondi europei;

4. ribadisce l'importanza della coesione territoriale nell'UE, che dovrebbe essere garantita mediante politiche di sviluppo economico adeguate alle sfide che le zone rurali si trovano ad affrontare; sottolinea lo stretto legame tra sistemi rurali, piccole comunità e comuni e chiede una migliore sinergia tra gli strumenti della politica di coesione e la PAC; pone in evidenza l'importanza degli investimenti territoriali integrati (ITI) e dello sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD) al riguardo; è del parere che la riterritorializzazione¹, in base alla quale per tradizione esistono legami tra l'occupazione e l'agricoltura e un dato territorio, dovrebbe essere sostenuta in modo da preservare il dinamismo delle zone rurali e ricreare occupazione;
5. invita gli Stati membri a fornire adeguate risorse al programma LEADER, dato il suo riconosciuto successo nel creare occupazione nelle zone rurali;
6. ritiene che una PAC orientata al mercato produce volatilità dei prezzi e un'eccessiva concorrenza, il che ha un effetto negativo sui redditi e sull'occupazione nelle zone rurali, come dimostrato dalla situazione di crisi del settore lattiero-caseario in seguito all'abolizione del sistema delle quote latte; invita la Commissione e gli Stati membri a garantire prezzi che tengano debitamente conto del lavoro svolto dai produttori così da assicurare ad essi e ai loro dipendenti condizioni di vita dignitose, anche mediante misure di approvvigionamento; condivide le preoccupazioni circa un potenziale impatto negativo sul lavoro agricolo degli accordi di libero scambio che sono in fase di negoziazione, come il partenariato transatlantico su commercio e investimenti, ed esorta la Commissione a valutarne le conseguenze sull'agricoltura; osserva che le rigorose norme dell'UE in materia di sicurezza alimentare, salute e benessere degli animali, che sono essenziali per garantire la fiducia dei consumatori dell'Unione, non dovrebbero essere pregiudicate né essere oggetto di concessioni per via degli accordi commerciali;
7. chiede un adeguato risarcimento per quei settori e quei paesi già a rischio in seguito all'embargo russo o a causa degli attuali accordi di libero scambio, come quelli con la Tunisia e il Marocco;
8. invita ciascuno Stato membro, dato l'attuale contesto caratterizzato tra l'altro dall'embargo russo, dal calo della domanda, dall'abolizione delle quote latte, dal crollo dei prezzi, dall'aumento dei costi di produzione e della concorrenza nonché dalle sfide ambientali, a prendere in esame modalità per migliorare la competitività del rispettivo settore agricolo affinché esso possa creare posti di lavoro e generare un valore aggiunto che sia condiviso equamente dall'intero comparto agricolo e agroalimentare, in particolare nel caso della

¹ cfr: <http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+COMPARL+PE-580.547+02+NOT+XML+V0//IT>

produzione artigianale e su piccola scala; evidenzia, a tale proposito, l'importanza di mantenere le aziende agricole nel territorio, riconoscendone la natura plurifunzionale che permette loro, oltre alla funzione principale di produrre materie prime agricole, di svolgere svariate altre funzioni importanti, quali preservare l'ambiente e contribuire alla vitalità delle zone rurali e all'equilibrio dello sviluppo regionale;

9. sottolinea che lo sviluppo economico delle zone rurali dovrebbe essere considerato anche nel contesto dello sviluppo sociale e demografico di tali aree e che occorre tenere in debita considerazione le azioni atte a sostenere le famiglie e facilitare la conciliazione della vita familiare con la vita professionale;
10. sottolinea la necessità di favorire l'agricoltura e i sistemi alimentari sostenibili, compresa l'agricoltura biologica, come pure la gestione sostenibile del suolo, delle acque e della biodiversità, al fine di preservare e creare posti di lavoro dignitosi nell'agricoltura ed economie rurali floride, orientandosi nel contempo verso una maggiore sostenibilità e un minor impiego di pesticidi;
11. sottolinea che l'agricoltura europea attraversa al momento una crisi senza precedenti che impoverisce gli agricoltori, aumenta il rischio di fallimento e conduce a un aumento del numero dei suicidi; invita la Commissione a valutare l'impatto sociale di tale crisi, in particolare in termini di perdita di posti di lavoro, soprattutto nelle zone rurali;
12. invita a rafforzare le organizzazioni dei produttori, poiché svolgono un ruolo essenziale nel tutelare gli interessi dei piccoli agricoltori e in particolare delle aziende agricole a conduzione familiare, e pertanto chiede che siano coinvolti più attivamente nel sostegno sociale a favore di coloro che lavorano nel settore;
13. invita la Commissione e gli Stati membri a sostenere le imprese e le cooperative operanti nell'economia sociale, comprese le aziende agricole sociali¹, in modo da favorire l'integrazione sociale e l'occupazione nelle zone rurali; prende atto delle azioni intraprese a norma dell'iniziativa per l'imprenditoria sociale e invita la Commissione a promuovere il contributo dell'economia sociale allo sviluppo rurale, ad esempio attraverso un piano d'azione per l'economia sociale;
14. esorta ad adottare provvedimenti per porre fine alle pratiche abusive dei grandi gruppi della distribuzione alimentare nella catena di approvvigionamento, allo scopo di garantire agli agricoltori prezzi equi che tuteleranno le potenzialità di creazione di posti di lavoro che le attività agricole hanno nelle zone rurali;
15. è preoccupato per il fatto che attualmente il primo pilastro della PAC favorisce i grandi produttori agricoli, il che provoca una forte concentrazione del mercato e a una mancanza di incentivi a favore dell'occupazione nei rispettivi settori; chiede pertanto riforme urgenti in materia;
16. chiede un primo pilastro della PAC solido, che promuova la produzione sostenibile, un'occupazione di qualità, la redditività delle aziende agricole e redditi dignitosi, come pure il rispetto dei pertinenti accordi collettivi e della legislazione in materia sociale e del

¹cfr: <http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.nat-opinions.25458>

lavoro, senza comportare nuovi oneri per gli agricoltori;

17. invita gli Stati membri a recepire la direttiva 2014/36/UE sui lavoratori stagionali nella legislazione nazionale; invita gli Stati membri a garantire la corretta applicazione della citata direttiva e chiede alla Commissione di elaborare una relazione sullo stato di avanzamento della sua attuazione entro settembre 2019; invita la Commissione ad analizzare la portata dei sistemi di assunzione illeciti nell'UE mediante indagini, inchieste e dati statistici, in particolare nelle regioni europee in cui il lavoro sommerso e lo sfruttamento del lavoro agricolo sono più diffusi; sottolinea la necessità di porre in essere strumenti efficaci, tra cui ispezioni e controlli adeguati, per garantire condizioni di lavoro e di vita dignitose per i lavoratori stagionali in tutte le regioni dell'UE, soprattutto nei luoghi in cui tale fenomeno è più rilevante, e sottolinea la necessità di garantire il rispetto dei diritti occupazionali e delle norme del lavoro e di assicurare, in generale, condizioni di lavoro di alta qualità;
18. accoglie con favore le misure di semplificazione della PAC attuate finora, ma invita la Commissione a continuare a mettere a punto e attuare misure per introdurre i principi di proporzionalità e di flessibilità in relazione agli oneri amministrativi della PAC; ritiene che tale aspetto sia vantaggioso per gli agricoltori e per il buon funzionamento della PAC nel suo complesso;
19. sottolinea che le azioni a sostegno dello sviluppo demografico e di zone rurali a misura di famiglia sono già un obiettivo della PAC cui occorre conferire maggior rilievo, anche in relazione alle questioni relative al mercato del lavoro;
20. invita la Commissione a introdurre gli indicatori proposti dalla FAO nella sua valutazione della sostenibilità dei sistemi agroalimentari (SAFA), in particolare quelli orientati all'occupazione e al benessere sociale;
21. sottolinea che le imprese agricole devono essere conformi alla legislazione nazionale in materia sociale e occupazionale; ritiene che l'eventuale introduzione di condizionalità supplementari nei pagamenti del primo pilastro della PAC aumenti considerevolmente gli oneri amministrativi a carico degli agricoltori e limiti le loro potenzialità in termini di creazione di posti di lavoro;
22. chiede un ruolo più rilevante per le parti sociali, le autorità di gestione e, ove del caso, le organizzazioni della società civile nello sviluppo e nell'attuazione della politica agricola comune al fine di creare posti di lavoro di qualità, assicurare il rispetto della legislazione in materia di lavoro, combattere il lavoro sommerso, garantire condizioni di salute e di sicurezza di alto livello e promuovere l'integrazione sociale ed economica di tutti i lavoratori delle zone rurali, in particolare dei lavoratori rifugiati, migranti e stagionali;
23. sottolinea la necessità di promuovere misure e politiche attive che mettano in evidenza il ruolo positivo della migrazione nel rilanciare la crescita economica e favorire la coesione sociale nelle zone rurali;
24. pone l'accento sull'importanza della formazione professionale di qualità che comprenda tirocini e l'acquisizione di competenze, comprese quelle in materia di TIC, da parte dei produttori e dei lavoratori agricoli, in particolare dei giovani che fanno il loro ingresso nel mercato del lavoro, affinché possano adattarsi ai cambiamenti nel settore agricolo e

agroalimentare, alla luce del mutevole contesto globale, e garantiscano nel contempo una produzione alimentare sufficiente e di elevata qualità;

25. sottolinea che l'accesso alle infrastrutture TIC e la diffusione della copertura a banda larga nelle zone rurali, nonché la formazione in materia di competenze digitali sono essenziali per l'ammodernamento delle aziende agricole, per il miglioramento della formazione lungo tutto l'arco della vita dei lavoratori e dei produttori agricoli, nonché per la creazione di posti di lavoro e di imprese nelle zone rurali;
26. sottolinea la necessità dello sviluppo digitale nelle zone rurali quale elemento chiave per la creazione di nuovi posti di lavoro sostenibili, come pure l'importanza del concetto di "villaggi digitali" che vada ben oltre la sola infrastruttura a banda larga;
27. incoraggia gli Stati membri a promuovere il programma ERASMUS+ tra i giovani agricoltori per quanto concerne la formazione, includendo la componente dell'apprendistato, al fine di incoraggiarli ad acquisire nuove competenze tecniche e linguistiche all'estero;
28. sottolinea i vantaggi specifici dell'apprendimento basato sul lavoro e degli apprendistati nelle zone rurali, che spesso registrano elevati tassi di disoccupazione e un accesso limitato ai centri di formazione;
29. rammenta che la superficie dei terreni agricoli nell'Unione diminuisce ogni anno; sottolinea che la conservazione delle superfici coltivate è fondamentale per mantenere l'occupazione nelle zone rurali; invita gli Stati membri a condividere le buone pratiche e mettere a punto strumenti aggiuntivi che rendano possibile l'accesso alla terra nelle zone rurali caratterizzate da un elevato tasso di disoccupazione, non solo tramite la proprietà, ma anche attraverso l'uso e la gestione partecipativi dei terreni agricoli, in conformità delle prassi nazionali; sottolinea, in tale contesto, che migliorare l'accesso alla terra per mezzo di strumenti quali le banche territoriali, il recupero dei terreni abbandonati, l'istituzione di cooperative sociali, le sovvenzioni pubbliche e un maggiore accesso al credito, contribuirà a creare occupazione nel settore agricolo, in particolare per i giovani e le donne; ricorda l'importanza fondamentale di adottare misure che consentano il ricambio generazionale e l'insediamento dei giovani agricoltori;
30. rammenta che, in media, gli agricoltori europei possiedono solo 12 ettari di terra e che il 70% delle aziende agricole ha una superficie inferiore a cinque ettari; osserva che, a causa delle loro dimensioni e della loro struttura, le aziende agricole non possono sempre permettersi di assumere dipendenti a tempo pieno o altamente qualificati; incoraggia pertanto la Commissione e gli Stati membri a mettere in atto misure intese a promuovere i gruppi dei datori di lavoro;
31. sottolinea l'importanza di elaborare disposizioni atte ad agevolare la cessione delle aziende agricole, dal momento che esse possiedono spesso un elevato valore patrimoniale;
32. ritiene che l'agricoltura, in particolare quella a conduzione familiare, sia l'unico fattore in grado di contribuire a preservare il tessuto economico e sociale delle zone rurali; è convinto, in proposito, che l'agricoltura a conduzione familiare diventerebbe ancora più sostenibile se venisse promosso il rafforzamento delle aziende esistenti e, di conseguenza, si sfruttassero al massimo le possibilità di occupazione a livello locale;

33. prende atto del contributo fondamentale delle donne all'economia rurale; esprime preoccupazione per la scarsa partecipazione femminile all'occupazione nelle regioni rurali e nel settore agricolo, visto che le donne rappresentano il 45% della forza lavoro, pur costituendo il 50% della popolazione; osserva che le donne sono colpite in modo sproporzionato da condizioni di lavoro precarie e atipiche; sottolinea che la situazione è ancora più grave in termini di accesso alla proprietà delle aziende, poiché soltanto il 29% dei terreni è posseduto da donne¹; esorta ad affrontare il divario di genere nelle zone rurali in modo da migliorare le condizioni di lavoro delle donne e il loro accesso alla terra; osserva che nelle zone rurali il divario retributivo di genere supera di oltre il 10% le altre zone; sottolinea la necessità di adottare una prospettiva di genere nelle politiche agricole e rurali dell'UE; evidenzia, a tale proposito, l'importanza di statistiche aggiornate riguardo alla proprietà delle aziende e all'occupazione femminile nelle zone rurali;
34. chiede che sia difeso il diritto ai servizi pubblici, come scuole e strutture sanitarie, nelle zone rurali e nelle piccole comunità montane, al fine di mantenerne il dinamismo e l'attrattiva, che siano mantenuti i posti di lavoro esistenti e ne siano creati di nuovi, come pure che si ponga fine al problema dello spopolamento nelle zone rurali incoraggiando le persone a restare e a stabilirsi in tali zone; osserva che soluzioni innovative, come ad esempio piattaforme multimodali, che offrono alle popolazioni rurali un accesso ai servizi rapido ed efficace, possono contribuire a tutelare l'accesso ai servizi pubblici; appoggia lo sviluppo di regimi di reddito minimo a livello di Stato membro, per assicurare un reddito dignitoso agli abitanti delle zone rurali e promuovere la coesione sociale in ciascuno Stato membro, alla luce dell'elevato tasso di povertà ed esclusione sociale delle zone rurali.

¹ http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2015/536466/IPOL_STU%282015%29536466_EN.pdf

**ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

Approvazione	24.5.2016
Esito della votazione finale	+: 39 -: 7 0: 5
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Laura Agea, Tiziana Beghin, Vilija Blinkevičiūtė, Enrique Calvet Chambon, Ole Christensen, Martina Dlabajová, Lampros Fountoulis, Elena Gentile, Arne Gericke, Thomas Händel, Marian Harkin, Danuta Jazłowiecka, Agnes Jongerius, Jan Keller, Agnieszka Kozłowska-Rajewicz, Kostadinka Kuneva, Jean Lambert, Jérôme Lavrilleux, Jeroen Lenaers, Javi López, Morten Løkkegaard, Thomas Mann, Dominique Martin, Anthea McIntyre, Joëlle Mélin, Georgi Pirinski, Marek Plura, Terry Reintke, Maria João Rodrigues, Claude Rolin, Anne Sander, Siôn Simon, Jutta Steinruck, Romana Tomc, Ulrike Trebesius, Marita Ulvskog, Tatjana Ždanoka
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Michèle Alliot-Marie, Maria Arena, Amjad Bashir, Lynn Boylan, Rosa Estaràs Ferragut, Paloma López Bermejo, Edouard Martin, Joachim Schuster, Csaba Sógor, Helga Stevens, Ivo Vajgl, Tom Vandenkendelaere, Gabriele Zimmer
Supplenti (art. 200, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Fernando Ruas